



Archivi della memoria

Diritto dovere alla Memoria

Differenza delle Fonti (istituzionali e giornalistiche) e i Testimoni

Alleanza tra chi detiene i documenti, le Associazioni e le scuole

Prof Anna Paola Tantucci, Presidente Ecole Instrument de Paix Italia

Il **“diritto/dovere alla memoria”** rappresenta un **diritto umano di ogni persona** che abbia a cuore le proprie radici, **la propria identità**. Se non avessimo la memoria non sapremmo chi siamo. L'identità personale è fondata sulla memoria, sulla propria autobiografia, su quella delle persone che ci sono care e che amiamo per la nostra storia personale.

Ma vi è un' altra forma di memoria che è quella **collettiva, comune ad un popolo, ad un gruppo sociale, ad una comunità ristretta**.

Mentre la memoria personale ha prevalentemente una dimensione affettiva, la memoria collettiva rappresenta anche un **fenomeno culturale**: è il risultato di una costruzione umana guidata dalle aspettative, dalle idee, dagli obiettivi specifici che ciascuno sviluppa nella propria esistenza; una costruzione che investe eventi, luoghi, oggetti, immagini di una storia che non è più solo personale, ma che assume un valore emblematico di ricordo condiviso.

Se volessimo ascrivere questo diritto a quelli espressi nella Dichiarazione universale del 1948, potremmo fare riferimento sicuramente al diritto all'istruzione, “indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana” (articolo 26). Ma credo che possiamo riferirci alla libertà di pensiero e di espressione (articolo 18 e 19), al diritto alla partecipazione (articolo 21 e 27).

Il ruolo dell'archivio oggi è fondamentale per le ricadute, metodologiche e applicative, che la progressiva affermazione di una cultura digitale ha avuto, ha e potrà avere sul delicato ecosistema della costruzione e gestione della memoria. Ecosistema inteso non come statico monumento al passato, ma come strumento dinamico per l'esercizio di valori e contenuti, di estrema utilità alla comprensione e agli sviluppi della società contemporanea.

La scuola, nel suo ruolo formativo per la comprensione critica della storia, può avvalersi della collaborazione con gli Archivi per la conoscenza e la disseminazione dei preziosi documenti autentici conservati e per la costruzione della **coscienza civile** dei giovani.

Un compito che trova il suo ambito privilegiato nell'Insegnamento dell'Educazione civica, recentemente promosso della Legge 92/2019, ma già

introdotta nella scuola italiana del dopoguerra, da Aldo Moro, Ministro della Pubblica Istruzione nel 1957 e 1958.

La sua prospettiva, fin dai tempi dell'Assemblea costituente era quella di *"rendere consapevole la giovane generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano"*.

Parole che risuonano come ammonimento tragico di fronte alle testimonianze di una storia italiana fatta anche di *"terrorismo, stragi, violenza politica, movimenti e criminalità organizzata"*, raccolte dalla rete degli Archivi.

Perché le speranze di allora non siano semplicemente sostituite dalla paura dell'oggi, ma possano essere un orizzonte raggiungibile e una luce nel buio per i giovani (come ricorda Edith Bruck in una recente intervista) ritengo che la strada principale sia costituita dalla possibilità di costruire alleanza educativa tra scuole, istituzioni e associazioni che hanno a cuore, tramite l'esercizio della memoria, la costruzione di una società umana migliore.